

chiamare la forza della concorrenza, la quale appunto, a traverso l'ampliamento della offerta, tende ad abbassare il singolo prezzo dal livello corrispondente all'ideale massimo profitto totale di un'impresa monopolistica e ad abbassarlo tanto da rendere minimo, e al limite estremo nullo, il profitto d'una singola impresa (la quale singola impresa, se le condizioni lo richiedono e lo consentono, potrà rimanere anche *unica* approvvigionatrice del mercato, a patto tuttavia che non operi sulla quantità offerta e sul prezzo al modo di un'impresa monopolistica: perchè in tal caso la concorrenza potenziale d'altre singole imprese diverrebbe attuale). I prezzi monopolistici così fissati permarrebbero; i singoli equilibri particolari sarebbero raggiunti e un moto economico, che provocasse tendenza verso equilibri particolari diversi (o, che è lo stesso, verso un diverso equilibrio generale), potrebbe provenire da circostanze estranee alla condotta delle imprese stesse: presumibilmente sarebbe o un moto di lunga durata più o meno continuo o un moto occasionale, non un moto periodico, anzi ciclico.

Sono le imprese non monopolistiche quelle costituzionalmente atte a generare il moto ciclico generale, quelle che *necessariamente* operano verso di esso. Il moto ciclico è, nel sistema dell'economia moderna, connaturato alla concorrenza, e tanto più quanto più essa è perfetta: un ipotetico istante iniziale d'un regime di concorrenza attuale porta in sè il germe dello squilibrio che si manifesterà *ad un certo momento*, per cui la quantità offerta superi la quantità richiesta al minimo prezzo remuneratore; alcune imprese cesseranno di operare; quando, in un momento successivo, la quantità offerta diverrà *minore* (o tenderà a divenir *minore*) della quantità richiesta al minimo prezzo remuneratore, il prezzo tenderà a salire appunto oltre il livello del minimo prezzo remuneratore; ed avrà inizio, per l'impresa o le imprese superstiti (e per quelle che sorgeranno ancora), l'andamento ascendente della produzione, col quale si entra nel moto ciclico.

4. - L'elevazione del prezzo della merce, prodotta dall'impresa tipicamente considerata, si è vista connessa, in un momento iniziale, con la già data prevalenza della richiesta sull'offerta; e, nei momenti successivi della fase ascendente, sempre a traverso un fenomeno di prevalenza della richiesta sull'offerta, con l'ascendente capacità d'acquisto di cui viene a godere il mercato in conseguenza delle immissioni da parte dell'impresa (e poi da parte d'altre imprese) di nuove masse monetarie: nuove masse monetarie che agiscono sia per sè stesse sia mediante la maggior velocità di circolazione che esse stimolano. L'elevazione del prezzo della merce, a parte il momento iniziale, si è vista connessa quindi, durante la fase ascendente, con un fenomeno di circolazione: con un fenomeno, cioè, che investe ed eleva il *livello generale* dei prezzi. E questo solo è quanto pare possa fissarsi in una mera visione del ciclo; e questo solo è quanto infatti si è fissato nell'ipotesi